

Cyberbullismo: Ciao, Carolina! Il web che uccide.



A ben guardare questa immagine Carolina sembrava serena, gioiosa, vitale nei suoi spensierati anni, nulla fa pensare alla sua storia dolorosa. Il cuore si stringe in una morsa ponendo lo sguardo sullo zainetto, segno che Carolina andava ancora a scuola. Jeans, felpa, scarpe sportive, Carolina sembrava un'adolescente come tante. Eppure lei è stata una vittima innocente dei rischi ai quali espongono i new media. Ma allora ti chiedi: il web quanto è pervasivo? La sua influenza può scatenare un suicidio? Il nodo centrale della

tragedia è l'analisi della funzione sociale dei new media e della loro influenza, a volte catastrofica nella vita degli individui.

Spesso e volentieri sono mine vaganti nelle mani di adolescenti irresponsabili che non hanno abbastanza anni per comprendere i suoi effetti e la portata di alcune bravate. La storia di Carolina, così come di tanti altri ragazzi, è triste, soprattutto perché ti accorgi che davvero non ci sono più valori, che si è oltrepassati qualsiasi forma di buongusto e umanità, il peso della vita umana sembra oggi non avere più importanza. Carolina Picchio 14 anni, una sera va a una festa, alza il gomito, si sente male e corre in bagno. Viene seguita da un gruppo di ragazzini che la molestano e la filmano. Carolina ritorna a casa con un peso grande quanto un macigno, sa che è stata filmata e che il video verrà presto postato in rete. E' l'inizio della fine, una pioggia di insulti cade su di lei dalla sua pagina face book, ma anche (e questo è davvero paradossale) minacce, prese in giro e quant'altro. Carolina non ce la fa a superare tutto questo, non ne parla con i genitori, la vergogna e la prostrazione vincono su tutto: si lancia dal terzo piano del suo balcone, a Novara. Due inchieste stanno cercando di far luce su quanto è successo, intanto sono stati indagati 8 ragazzini come lei, a quanto pare responsabili della violenza sessuale.

Questi avvenimenti sollevano questioni e temi sociali ben più importanti e cogenti di altri con i quali dobbiamo fare i conti. Abbiamo nuove emergenze sulle quali riflettere, nuove parole, scaturite direttamente dal web, sulle quali interrogarci. Cyberbullismo, web reputation (cioè la reputazione in rete), sextasting cioè lo scambio di materiale a luci rosse sul web, sono le nuove sfide che devono affrontare i genitori e gli educatori. Temi complessi e delicati, perché un tempo magari non c'era la rumorosa cassa di risonanza dei social media, la reputazione di una persona non dipendeva magari da un click o da un video hard, il bullismo non aveva trovato nel web il suo più grande complice, la sfera sessuale era privata, così come restavano anche le foto alquanto personali di un individuo. Il bullismo praticato in rete ha effetti devastanti sulla psiche umana, la persona si sente come stretta in una morsa, sbeffeggiata, ridicolizzata, minacciata, perseguitata, per lo più da sconosciuti, in trappola, fragile, indifesa. E qualcuno paga con la vita

Sempre più giovanissimi si ritrovano, oggi, a dover fronteggiare questi scottanti problemi che solleva il web e la sua capillare infiltrazione nel nostro quotidiano. Le web-vittime non hanno nazionalità, colore della pelle, classe sociale, ma nella maggior parte delle volte solo pochi anni, troppo pochi, e un potente strumento tra le mani! Ciao, piccola Carolina!